

DOMENICA 8 MAGGIO 2005

La protesta degli amministratori di condominio. L'antropologo Canevacci: un esempio di tardo neorealismo

Feste e brindisi, la riscoperta dei vicini di casa

Iniziativa in tutta la città. Il Campidoglio: hanno partecipato in cinquecentomila

Da Corviale a via del Corso, dall'Eur a Testaccio: gente su terrazze e nei giardini, in balcone, nei cortili. Al Quarticciolo, è stata organizzata una gara di torte. Espedienti semplici che decretano il successo di «Vicini vicini», la festa dei condomini indetta dal Campidoglio. L'assessore Gramaglia parla di una partecipazione di «cinquecentomila persone»,

ma la stima più credibile appare quella di centomila. Di certo, il sito ha avuto 35 mila contatti, e sono 11 mila quelli che hanno «scaricato», cioè utilizzato e magari stampato, la locandina. A questi dati s'aggiungano le feste nelle piazze (almeno 200). Per il sindaco Veltroni occasioni così contribuiscono a «creare quello spirito di comunità che rende questa città diversa dalle altre metropoli. Qui i ragazzi non vanno a



scuola armati, ad esempio. E noi per questo abbiamo indetto "La notte bianca", per questo portiamo gli studenti in Africa. Nei paesi ricchi si va dallo psicanalista, per stare meglio. Ma per stare meglio c'è bisogno di non essere soli».

Roma fa festa con i vicini della porta accanto

Brindisi da Corviale a Testaccio, gare per la torta più bella e oltre 35 mila contatti sul sito del Comune

Tavolini e bicchieri di plastica, patatine e tanta musica. Ieri piazze e terrazze si sono riempite di gente: attori e intellettuali, commesse e casalinghe. «Così si riscopre il senso di comunità»



GIOVANISSIMI Il bambino della foto si chiama «Gas Gas» e come lui tantissimi piccoli hanno partecipato ad «Amici-amici»

mila quelli che hanno «scaricato», cioè utilizzato e magari stampato, la locandina. A questi dati s'aggiungono le feste nelle piazze come quella di Testaccio, con migliaia di partecipanti. E si ottiene la stima diffusa ufficio-

samente dagli organizzatori: «Difficile calcolare con esattezza quanti hanno partecipato, visto che in teoria ogni condominio può aver organizzato una festa senza dirlo ad altri che non siano gli invitati». Tra una piazz-

za vestita a festa e un cortile con banda e clown, il numero più vicino alla realtà sembra quello, «centomila», arrotondato chissà se per difetto o per eccesso.

Ma controllate a vista, le piazze delle feste tra vi-

cini di casa si riempiono di gente. Attori, intellettuali, commesse e casalinghe: «Sì, è questo che è bellissimo» dice Augusto Boetani, quarantenne, in piazza Santa Maria Liberatrice - non ci sono differenze sociali o

culturali, si sta tutti insieme». Lui ha portato il figlio, e non è il solo. Lucinda Riccioni è la mamma trentaduenne di «Gas Gas», è inglese e sposata con un italiano: rispetto a Londra, le differenze con Roma sono parecchie. Lei, adesso, conosce «quelli della via». Da oggi, che ha passato la mattina nei giardini di piazza del Popolo, forse qualcuno in più. C'è l'attore Giulio Scarpati che parla di «un'idea di città aperta, com'era una volta, un posto nel quale non avere paura dell'altro». Ed è il concetto che il sindaco Walter Veltroni ripete in ogni piazza che visita, dall'università della Terza età, in via del Corso, a Testaccio. In mattinata lo dice anche al Papa Benedetto XVI, che «s'è molto interessato». «È stato anche più bello di come si immaginava - dice il sindaco quando esce dal suo condominio - da noi c'erano quattro-cinque generazioni, dai bimbi piccini agli anziani». Lui ha portato torte rustiche, preparate dalla moglie Flavia. Ha rivisto persone che non salutava da tempo: «C'era anche un assessore della Giunta Petroselli che non usciva da mesi, molti ragazzi di diciotto anni, e in tutto, insomma, eravamo un'ottantina di persone. Ed è stato molto piacevole». L'associazione nazionale degli amministratori condominiali parla di «festa inutile».

«Questa è una città serena» dice Veltroni - e lo è grazie anche alle iniziative come questa, che uniscono le persone, le mettono in relazione». Mentre parla, la piazza di Testaccio è colma di gente d'ogni età.

Alessandro Capponi

IL PREMIO DA SANTEGIDIO

L'alleato da pianerottolo: ecco il «migliore» di Roma

I coniugi Gobbi, Marcello e Gabriella, classe 1953, sono stati premiati con il primo premio «del buon vicino», dato dalla Comunità di Sant'Egidio e dal Campidoglio. Durante la manifestazione nella piazza di Testaccio, una delle otto organizzate dalla Comunità, la coppia ha ricevuto la targa direttamente dal sindaco. Lui, Marcello, è il portiere del civico 41 di via Amerigo Vesputti. Un condominio che «ha centosettantotto appartamenti - racconta - molti dei quali

abitati da persone anziane». E Marcello e Gabriella, raccontano i vicini di casa, sono sempre disponibili: «non ci fanno mancare nulla, non si fa in tempo a chiedere loro una cortesia che loro la fanno». Alla fine, dopo tanti anni di servizio, raccontano i coniugi Gobbi, «queste persone sono diventati come dei parenti». Soddisfatti per il premio? «Certo, molto. Ma la soddisfazione maggiore è che la gente del nostro palazzo ci voglia bene».

L'INTERVISTA

Canevacci: «Per favore, basta con i pettegolezzi da portinaia»

«Una cosa appiccicosa, da tardo neorealismo, con la portinaia pettegola e tutto il resto. Ma la commedia all'italiana non può risorgere. Anzi, diciamolo chiaramente: gli esempi da seguire sono altri». Berlino, dice, oppure, per rimanere in città, il Pigneto. Massimo Canevacci è docente di Antropologia culturale alla Sapienza. Adora «la notte bianca», la festa notturna della città.

Invece «vicini vicini»...

«Mi sembra calata un po' dall'alto, e così è ridicolo pensare di ricreare uno spirito tra persone che solo casualmente abitano nello stesso palazzo. Una volta tra condomini c'era un'affinità sociologica, adesso no. Adesso, i condomini che si conoscono mi fanno venire in mente altro».

Cosa? «L'ossessione del controllo, il pettegolezzo che a lungo, una volta, marchiava la vita».

Insomma lei non è tra i tanti che hanno gradito, compreso Papa Benedetto XVI...

«Io spero sinceramente che questa iniziativa non abbia successo».

Canevacci, ma perché è così contrario?

«Una volta i vicini erano più uniti ma anche più divisi. Ci si conosceva tutti, è vero. Ma questo poi portava anche conseguenze odiose, il pettegolezzo, la portinaia che sparava di tutti, il controllo di tutti verso tutti».

Invece immaginare un palazzo come una comunità è sbagliato?

«È sbagliato, oggi, pensare che il condominio sia una comunità felice che sta insieme. Perché invece le scelte dell'individuo sono di an-

dare dove vuole e vedere chi vuole, non essere legato al luogo che solo casualmente abita con altra gente. Ecco, meno controllo pettegolo e più libertà e autonomia».

Quindi come definirebbe la festa dei condomini «Vicini vicini»?

«Un tentativo di far risorgere la commedia all'italiana, destinato a fallire. Anche perché mi sembra un poco calato dall'alto, improvvisamente qualcuno decide che devono fare festa: oggi, anche se vi siete appena aggrediti all'ultima riunione di condominio siate tutti amici. Non credo proprio possa funzionare...».

Cosa ci vorrebbe, dunque?

«Penso a Berlino, per prendere ispirazione all'estero. Ma quello che sto per suggerire è una cosa che adesso accade anche a Roma, in alcune zone, sicuramente al Pigneto».

Di che si tratta?

«Aprire uno spazio privato come la casa. Per fare una festa ma non solo: aprire le porte del proprio appartamento per mettere in mostra i propri quadri, i propri libri, chiedere a chi verrà di fare lo stesso, portare delle letture. Così non è obbligatorio incontrare la portinaia, ma magari qualcuno che abita dall'al-

tra parte della città, o qualcuno che abita dall'altra parte del mondo ed è qui in vacanza, che arriva e magari porta musica nuova. Ecco, questo mi sembrerebbe molto più interessante, più divertente».

Nel suo palazzo oggi è stato un giorno come un altro, quindi?

«Eh, che dovevamo fare, una festa?».

MASSIMO CANEVACCI Antropologo



È una cosa appiccicosa calata dall'alto. Una volta fra gli inquilini c'era un'affinità sociologica che oggi non c'è più. Spero che l'iniziativa fallisca